



Incontro tra Parti Sociali 4 Agosto 2011

Premessa:

La situazione economica e la crisi finanziaria e speculativa che stanno colpendo il nostro Paese assumono dimensioni di estrema gravità e di forte preoccupazione.

Dopo l'appello alla coesione del Presidente Napolitano, le parti sociali hanno inteso di lanciare un appello al Governo ed all'opposizione affinché di fronte all'emergenza si praticassero azioni di responsabilità e straordinarietà per rilanciare la crescita e l'occupazione, unica via per superare una crisi appesantita dagli effetti depressivi della manovra economica presentata dal Governo e per rispondere al bisogno di lavoro e far riprendere la produzione di reddito e ridare fiducia ai mercati.

Da questo punto di vista ribadiamo che, all'indomani del discorso deludente del Presidente del Consiglio, occorreva produrre ogni sforzo possibile per invertire una tendenza fallimentare in termini di politica economica e sociale e che rischiava di determinare lo scenario che oggi abbiamo dinanzi: la richiesta da parte dell'Europa di anticipare alcune misure in tema di riduzione di spesa pubblica già da quest'anno.

Anticipare le misure vuol dire applicare questa manovra economica che ancora una volta peserà sui redditi fissi, da lavoro, da pensione, da impresa, proprio quei soggetti su cui invece occorrerebbe alleggerire la pressione fiscale e fare un'operazione redistribuiva, per sostenerne la tenuta sociale.

Inoltre il collegamento tra delega assistenziale e delega fiscale imporrà una riduzione delle prestazioni ed un aumento diretto ed indiretto della pressione fiscale.

Ciò che allarma è la mancanza di risposte concrete da parte del Governo e una generale sottovalutazione dell'impatto che le speculazioni internazionali possono determinare sul tessuto economico e soprattutto sociale.

Continuiamo a pensare che vada cambiata la manovra economica e che sia possibile operare in queste ore per fare alcuni interventi concreti che segnino una discontinuità con l'azione di Governo.

Il tema del cambiamento della Manovra e dei provvedimenti per la Crescita, nulla toglie alla fondata opinione che la vera risposta per affrontare l'emergenza sarebbe il cambio del Governo.

Da questo punto di vista è indicativo che l'allentarsi della tensione sulla Spagna sia strettamente collegato alle dimissioni del Governo in carica che non avendo avuto la capacità di affrontare adeguatamente la crisi di quel Paese ne ha garantito la tenuta favorendo un processo di verifica elettorale.

Cronaca della giornata:

Dopo l'appello delle Parti sociali, l'opposizione prima e il Governo poi, sono stati programmati due incontri ad horas svoltisi nella giornata di ieri.

All'incontro le Parti si sono presentate con un'agenda di priorità non tutte condivise ma convenendo su due elementi: una premessa comune sulla necessità di intervenire urgentemente per sostenere lavoro e imprese, per mettere in campo una strategia produttiva a partire da energia, infrastrutture e ricerca, di rilancio della crescita e la necessaria assunzione della fase attuale come "straordinaria" e quindi con un cambio di

passo del Governo, il coinvolgimento attivo dell'opposizione e la determinazione a misure eccezionali di rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Su punti dirimenti come il tema delle privatizzazioni, liberalizzazioni, la CGIL, ha dichiarato la propria contrarietà.

Ci siamo trovati con sconforto e sconcerto dinanzi ad un Governo in veste autocelebrativa in cui ogni Ministro ha rivendicato la propria azione e con un Presidente del Consiglio ritornato su posizioni note alla cronaca di magnificazione del proprio ruolo e dell'operato del Governo, sostenendo che il tema centrale è dare fiducia alla gente per far riprendere la propensione al consumo e al rischio d'impresa.

Dal canto dell'opposizione possiamo registrare la volontà a proseguire iniziative che incalzino il Governo per modificare i contenuti della manovra.

Rimane per noi indispensabile garantire il confronto con il sistema delle Autonomie Locali, dalle Regioni ai Comuni che il Governo volutamente ha estromesso dalla discussione e che rischiano di pagare il costo più alto insieme ai cittadini delle scelte politiche che si stanno operando.

Il Documento :

La premessa del documento parte dalla considerazione che la situazione attuale è aggravata dalla fragilità politica dell'Europa, a cui il nostro Paese non sembra dare un contributo fondamentale, al netto delle dichiarazioni confuse del Presidente del Consiglio, e che anche ciò che accadeva ieri e in queste ore ci segnalano che non abbiamo scampato il pericolo in cui sono incorsi altri Stati Europei prima di noi e che l'accordo del 21 luglio del Consiglio Europeo non è una risposta sufficiente, a scongiurare gli effetti delle speculazioni, neanche per l'Italia.

Inoltre si condivide la gravità del momento e si dice chiaramente che "va affrontato con la massima determinazione senza cercare scuse o scappatoie".

Tema nodale rimane la politica di bilancio, la manovra presentata, con lo spostamento degli effetti dei tagli alla spesa spostati sul 2014 e anni seguenti, se da un lato ha rappresentato una garanzia di tenuta rispetto all'emergenza di contenimento del debito e della riduzione del deficit presso le Istituzioni europee, non risulta credibile dagli investitori e dai mercati come dimostra l'andamento delle borse. Corre l'obbligo per tutti di garantire che sul lungo periodo vi possa essere solidità dei nostri conti pubblici e prospettive di crescita.

Le parti sociali hanno voluto indicare alcune ipotesi ma soprattutto il punto politico dell'urgenza e straordinarietà ribadendo che è il Governo il soggetto che ha la responsabilità delle scelte e deve mettere in campo una strategia credibile e sostenibile socialmente.

La crisi rischia di travolgere tutto e tutti, nessuno può chiamarsi fuori da responsabilità e per questo è necessario il confronto con le parti sociali e con l'opposizione, poiché le scelte che potrebbero essere di fronte a noi hanno bisogno di un carattere di prospettiva e quindi di ampia condivisione.

L'immobilismo è la cosa più deleteria che possa manifestarsi in questo momento per tali ragioni, ognuno nella propria autonomia ma provando a raggiungere lo stesso risultato occorre attivarsi e per quello che ci riguarda, come CGIL, mobilitarsi per costringere il Governo a scelte giuste.

Nel merito i punti sottoposti al confronto sono stati:

- **Pareggio di bilancio nel 2014**, su questo punto rimangono forti perplessità

sull'azzeramento del debito del 2011, sulla composizione attuale della struttura della spesa pubblica e si auspicano interventi che colgano l'esigenza di rendere efficiente e produttiva la pubblica amministrazione e di sviluppare e modernizzare il nostro sistema di welfare.

- **Costi della Politica**, si ritiene che il concorso di tutti a partire dal sistema politico nel contenimento degli sprechi e di un ritorno alla sobrietà sia necessario come messaggio al Paese; andrebbe affrontato il tema degli assetti Istituzionali e di una Riforma Amministrativa coerente con la Costituzione e i bisogni del Paese, rendendo più funzionale l'architettura Istituzionale ad esempio consorziando i piccoli comuni, rivedendo le circoscrizioni giudiziarie, anche su questo punto permangono delle differenziazioni sui "livelli Istituzionali e le forme di razionalizzazione".

Su questo punto che

- **Liberalizzazioni e privatizzazioni** questo punto è stato condiviso solo dalle imprese. Le OO.SS. hanno dichiarato e argomentato il loro dissenso ma con posizioni differenti per quanto riguarda la CGIL abbiamo detto chiaramente che eravamo contrari alla dismissione del patrimonio mobiliare e immobiliare sia perché non vale la regola che il privato è sempre meglio del pubblico, che liberalizzando tutto funziona meglio e perché costruire una grande piano di dismissione di beni immobili ed azioni e società, nazionali e locali, comporterebbe un danno agli enti locali costretti a privatizzare servizi e svendere patrimonio per superare la crisi dei Bilanci Locali provocando di fatto un impoverimento degli stessi e penalizzando i cittadini nelle condizioni di accesso e qualità dei servizi, e renderebbe più esposti alla conquista ed al controllo di società estere grandi gruppi nazionali. Il settore pubblico non deve uscire dall'economia, anzi è uno di quei segmenti su cui puntare con innovazione e modernizzazione per migliorare la pubblica amministrazione, garantendo servizi più efficienti per cittadini e imprese.
- **Sbloccare gli investimenti**, ci sono investimenti pubblici e privati bloccati per conflitti amministrativi che vanno vagliati per liberare in tempi brevi risorse e attivare iniziative di nuovo sviluppo e occupazione; il Governo deve sbloccare i fondi delle varie leggi e piani, già approvati e finanziati da anni e mai andati in esecuzione, in particolare per gli investimenti nelle Reti; infine va sbloccata la spesa per fondi europei e fas attivando il cofinanziamento nazionale e permettendo alle regioni di utilizzare i fondi disponibili ed evitare il disimpegno (cioè la restituzione all'Europa di Mld di euro).
- **Semplificazioni e Pubblica Amministrazione**, si concorda sull'esigenza di investire in innovazione, professionalizzazione e qualificazione della Pubblica Amministrazione; di estendere anche alla pubblica amministrazione strumenti di sostegno in caso di crisi come già avviene nei settori privati.

Seria lotta all'evasione fiscale, aumentando la fatturazione elettronica che aumenta la trasparenza e tracciabilità e garantire una diminuzione dell'uso del contante.

- **Mercato del lavoro**, le Parti ribadiscono che le relazioni sindacali rimangono prerogativa delle stesse.

Infine si sollecitano una serie di misure per alleggerire la pressione fiscale sul lavoro e imprese, per favorire nuovi investimenti e rilanciare per questa via la Crescita.

Infine:

Data la situazione nelle prossime ore continueremo questo lavoro di interlocuzione per tentare di contrastare ogni effetto negativo possibile da interventi anticipatori della manovra che possano penalizzare lavoratori, pensionati.

Le nostre priorità rimangono: Lavoro e rilancio dell'occupazione, Fisco giusto e tassazione delle rendite, Contrasto alle crisi e ripresa di una politica industriale, sblocco degli investimenti già in essere sia pubblici che privati per le infrastrutture e le opere di manutenzione del territorio, Politiche di sostegno al Mezzogiorno e misure straordinarie per i Giovani e per i redditi deboli a partire dai pensionati.

Il Governo ha presentato in una conferenza stampa otto titoli su cui esercitare il confronto, non tutti sono rintracciabili quali priorità, non tutti trovano il nostro consenso e non crediamo che questa modalità rappresenti una risposta adeguata all'emergenzialità.

E' il Governo ad aver parlato di Patto Sociale, per quanto ci riguarda le Parti non hanno fatto alcun riferimento, al contrario abbiamo sollecitato misure repentine con decretazioni urgenti.

E' evidente che c'è una parte del Governo stesso che prova ad utilizzare anche quest'occasione di gravità per rilanciare provvedimenti, in particolare sul Lavoro, che vanno nella direzione opposta a quella auspicabile.

In particolare liberalizzazione del collocamento con delega di funzioni di intermediazione di domanda e offerta di lavoro agli EE.BB. con specifico riferimento nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura, dello spettacolo, Statuto dei Lavori, modifica dell'art.41 della Costituzione, non riteniamo siano strumenti utili ad affrontare la situazione né tanto meno rappresentino una priorità ma solo il perpetuare di un disegno di destrutturazione del mercato del lavoro e del diritto del lavoro al quale continueremo ad opporci.

Per ciò che attiene il punto della modernizzazione delle relazioni industriali le Parti unitariamente hanno dichiarato che non è tema di interferenza del Governo.

Il Governo ha provato ad utilizzare anche l'incontro di ieri per giustificare e mitigare la propria inadeguatezza ed incapacità di intervento.

L'apertura di un confronto e di un'interlocuzione con l'opposizione provando a ridare un ruolo al Parlamento e agli strumenti democratici oltre che ai soggetti sociali ed economici è un risultato ascrivibile all'esercizio di autonomia delle Parti.

Ribadiamo, come da decisione dei Cd e Piattaforma dello Sciopero del 6 Maggio che la Manovra vada cambiata nei contenuti.

Stiamo lavorando in questi giorni alla definizione delle quantità economiche e sui singoli capitoli per essere in grado a Settembre di presentare una vera e propria "Contromanovra" alla quale collegare una mobilitazione generale per rilanciare Crescita, Occupazione, Mezzogiorno e Welfare.

In attesa di ulteriori comunicazioni Vi inviamo Fraternali Saluti.

Roma 5 Agosto 2011

Allegato

(n.b. Il punto 3 "liberalizzazioni e privatizzazioni" è stato presentato dalle imprese, le OO.SS. hanno rappresentato al Governo e all'Opposizione la loro posizione di non condivisione. La Cgil ha dichiarato la propria contrarietà alla formulazione dell'intero punto.)

PROPOSTE DELLE PARTI SOCIALI

4 agosto 2011

La tempesta che stiamo attraversando è connessa a fragilità intrinseche di un'Unione Europea che è ancora carente sotto il profilo politico e degli assetti istituzionali.

L'accordo raggiunto il 21 luglio scorso dal Consiglio europeo non è sufficiente. I mercati ci hanno detto che non basta.

Comprendiamo che è difficile convincere gli altri Paesi a fare di più, ma riteniamo che questo sia assolutamente necessario.

Occorre, pertanto, promuovere da parte del Governo italiano un'immediata azione verso i governi e le istituzioni europee affinché l'Unione riprenda vigore e capacità d'iniziativa.

Questo contribuirebbe a ridurre la pressione sui titoli italiani.

Il momento è grave. Va affrontato con la massima determinazione senza cercare scuse o scappatoie. Sappiamo tutti che la crisi ha in ampia misura origini internazionali.

Ma spetta a noi e solo a noi italiani fare tutto il possibile per il nostro Paese.

La politica di bilancio resta il cuore dei nostri problemi. Le turbolenze di questi giorni dimostrano senza alcun dubbio che i mercati non hanno fiducia nell'impegno dell'Italia a conseguire il pareggio di bilancio nel 2014. Evidentemente occorre fare di più.

L'eliminazione di ogni dubbio circa la solidità di lungo periodo dei nostri conti pubblici è un obbligo ineludibile di fronte al quale oggi ci troviamo.

Ma la solidità dei conti pubblici va accompagnata e rafforzata con misure per la crescita dell'economia. Sono anni che tutti noi chiediamo misure per la crescita. Sono anni che chiediamo meccanismi per sbloccare gli investimenti pubblici e privati. Sono anni che chiediamo di modernizzare la pubblica amministrazione per lasciare più spazio all'iniziativa imprenditoriale e al mercato e di ridurre i confini dello Stato. Sono anni che chiediamo

misure vere di liberalizzazione per eliminare posizioni di rendita e restituire efficienza ai servizi.

Ora siamo a un bivio. Occorre un drastico programma per rilanciare la crescita. Un programma da attuare subito.

Per parte nostra, siamo pronti ad assumerci tutte le responsabilità che la situazione richiede. Ma è il governo che deve prendere in mano il timone della politica economica e assumersi l'onere e la responsabilità di farci uscire da questa situazione.

Occorre un confronto continuo e serrato con le parti sociali e anche con l'opposizione. Nei passaggi decisivi, come quelli che attraversiamo, le grandi scelte devono essere sostenute dalla larga corresponsabilità e condivisione delle forze politiche e sociali. Tali scelte devono consentire di imprimere all'Italia un nuovo slancio per l'orizzonte di più legislature.

La gravità del momento non consente pause. Noi siamo a disposizione nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Riteniamo che il Consiglio dei Ministri debba assumere decisioni rapidamente e sottoporle al Parlamento senza soluzioni di continuità.

Non possiamo permetterci di rimanere fermi e in balia de mercati fino a settembre.

Il confronto non può esaurirsi in un incontro. Ma l'incontro di oggi non può esaurirsi in un avvio.

Da parte nostra indichiamo le priorità sulle quali operare immediatamente.

- 1. Pareggio di bilancio nel 2014.** A questo obiettivo occorre dare credibilità. È questa una condizione essenziale per il ritorno alla normalità nei mercati finanziari.
Pareggio di bilancio come obbligo costituzionale. Era questo peraltro uno degli impegni assunti dal Governo nel PNR. Che fine ha fatto?
Per quanto riguarda la proposta di azzeramento del fabbisogno nell'ultima parte del 2011 osserviamo che questa rischia di scaricare maggiori oneri sul 2012. Noi, invece, riteniamo che si debbano prendere provvedimenti strutturali capaci di incidere sulle tendenze di fondo della spesa pubblica. Guardando alla struttura della spesa pubblica è evidente che non si può prescindere da interventi per aumentare la produttività del pubblico impiego e per modernizzare il sistema di welfare.
- 2. Costi della Politica.** È un punto essenziale. Non è possibile chiedere sacrifici agli italiani senza contemporaneamente procedere a tagli effettivi e credibili a tali costi.
Anticipare da subito le riduzioni contenute nella manovra. Non c'è bisogno di fare una Commissione per valutare i tagli da fare in relazione agli standard europei. Fare una commissione significa solo rinviare.
Ridurre i costi delle assemblee elettive e degli organi dello Stato.
Abolire le Province.
Accorpate o consorziate i piccoli comuni.
- 3. Liberalizzazioni e privatizzazioni.** Occorre un grande piano di privatizzazioni e liberalizzazioni da avviare subito.
Affrontare con decisione i temi essenziali della regolazione e dell'apertura dei mercati. Intervenire nell'immediato su alcune delle situazioni critiche segnalate dall'Antitrust e procedere alla liberalizzazione delle professioni.
Avviare la dismissione e la valorizzazione del patrimonio pubblico, con un piano articolato negli anni.
Incentivare gli enti locali a dismettere patrimoni immobiliari e società di servizi consentendo loro di utilizzarne i proventi per spese d'investimento superando gli attuali vincoli del Patto di Stabilità.

4. **Sbloccare gli investimenti.** Sbloccare con misure eccezionali le opere già finanziate con risorse pubbliche e private. Rimuovere gli ostacoli normativi alla realizzazione delle opere con particolare riguardo alla logistica e all'energia.
Utilizzare, con il necessario cofinanziamento nazionale, i fondi europei per il Mezzogiorno a partire da quelli dell'anno in corso. Perdere questi fondi sarebbe inaccettabile.
Modificare il titolo V della Costituzione per recuperare a livelli appropriati la strategia delle grandi reti ed evitare sovrapposizioni di competenze.
5. **Semplificazioni e Pubblica Amministrazione.** Approvare rapidamente i provvedimenti di semplificazione all'esame del Parlamento.
Non è più rinviabile la riforma strutturale della Pubblica Amministrazione che permetta un recupero di produttività e consenta di risolvere situazioni di crisi utilizzando strumenti analoghi a quelli del settore privato.
Accelerare l'utilizzo di nuove tecnologie nella PA, per accrescere la produttività e contrastare l'evasione anche potenziando la fatturazione elettronica e riducendo l'uso contante.
Al tempo stesso vanno evitate misure di vera e propria oppressione fiscale nei confronti dei contribuenti.
6. **Mercato del lavoro.** Alla luce delle gravi difficoltà del Paese le parti sociali proseguiranno l'impegno per modernizzare le relazioni sindacali.

Vorremmo infine ricordare che, pur in una situazione difficilissima, le imprese e le banche italiane stanno dando un grande contributo all'economia del Paese. Sappiamo che le imprese devono crescere e recuperare produttività. Attuare un piano straordinario di lotta all'evasione fiscale e contributiva utilizzando i proventi per ridurre la pressione fiscale sulle imprese e sul lavoro. Detassare in via strutturale i premi di risultato. Incentivare la crescita dimensionale e la patrimonializzazione (ACE). Avviare un piano di riduzione progressiva dei pagamenti ritardati alle imprese in vista dell'applicazione della direttiva comunitaria. Attuare politiche incisive volte alla promozione e difesa del made in Italy di qualità quale leva competitiva del Paese in grado di valorizzare il lavoro, il capitale e il territorio italiano, sfruttando il potenziale di penetrazione commerciale all'estero delle imprese italiane. Definire un piano energetico per la green economy con una visione al 2020, operando principalmente attraverso la fissazione di standard. Sostenere i processi di ricerca e innovazione delle imprese cominciando con il rendere immediatamente operativo il credito d'imposta previsto dal DL Sviluppo.